

# Allarme per i pochi medici di famiglia

## «Centomila liguri senza dottore»

Il segretario della Fimmg Stimamiglio: «Bando in corso per 165 nuovi professionisti, ma non basteranno»  
Guardie mediche, domani la protesta davanti alla Regione: «Compensi tagliati del 20% all'improvviso»

Emanuele Rossi

«Arriveremo a settembre con centomila liguri "scoperti" dal medico di base». L'allarme arriva dal segretario dei medici di famiglia Fimmg Andrea Stimamiglio, che ha esposto i numeri e le situazioni più critiche lunedì nel corso di una commissione sanità in Regione. «Le Aziende sanitarie hanno fatto i loro bandi per coprire 165 zone carenti, il che significa che ci sono 190 mila cittadini che teoricamente sono senza un medico di famiglia, ma le graduatorie da cui attingere sono quasi esaurite e la nostra stima è che almeno metà di queste resteranno scoperte», spiega Stimamiglio.

Il quadro è particolarmente critico in Asl 1 imperiese dove

**Il territorio dove la situazione è più critica è l'imperiese con 49 carenze**

gli ambiti scoperti (ogni medico può prendere in carico sino a 1500 abitanti) sono 49, 27 quelle della Asl2 savonese, 61 quelle della Asl3 genovese (che però sono più richieste dai medici che fanno domanda: 48 sono nel comune di Genova), 16 in Asl4 chiavarese e 12 nella Asl5 spezzina.

**«ALZARE IL MASSIMALE DI PAZIENTI»**

Le cause di questa penuria di medici di base sono note e non sono certo una peculiarità ligure, ma al momento le contromisure messe in campo sono decisamente inefficaci: l'età media dei medici di base è alta e molti sono in età da pensione, nel corso degli anni il numero chiuso a medicina e l'appello calante per la medicina del territorio hanno fatto sì che il ricambio generazionale si sia inceppato. E soprattutto nell'entroterra sia sempre più



In senso orario: un medico di base nel suo studio; un'auto della guardia medica; Andrea Stimamiglio, segretario Fimmg; una squadra Gsat

difficile trovare medici che vadano a coprire zone anche molto ampie in termini di superficie. Il disegno generale di riordino della sanità territoriale è quello del Pnrr, con l'istituzione in tutte le regioni (in Liguria saranno 30) delle "Case di comunità" in cui i medici di medicina generale dovrebbero convivere con specialisti, servizi sociali e diagnostica di base per dare una risposta più vicina al cittadino ed evitare il ricorso improprio al pronto soccorso. Ma è una riforma che rischia di scontrarsi con numeri sempre più risicati dei camici bianchi. «Ma noi abbiamo anche delle pro-

# 165

gli ambiti carenti di medico di base in tutta la regione

poste per fare fronte alla situazione contingente - dice Stimamiglio - e vorremmo discuterne seriamente con il Presidente della Regione». La prima è quella di alzare il numero massimo degli assistiti per il singolo medico: «Si potrebbe passare da 1500 a 1800 - sostiene il segretario Fimmg - pe-

# 1800

pazienti per ogni dottore, la proposta della Fimmg

rò dovremmo avere un contributo sulle spese amministrative, di segreteria, per gestire una mole maggiore di lavoro negli studi». Un'idea su cui l'assessorato alla sanità non chiude e si dice disposto a discuterne, anche se da piazza De Ferrari fanno notare che già oggi una parte di quanto

corrisposto ai medici di famiglia (che sono in convenzione con le Asl) sia da destinare alle spese per uffici e segreterie.

L'altra idea di Stimamiglio è quella di accelerare sulle "Case della comunità" laddove le strutture individuate siano già disponibili: «Noi vorremmo partire sin da subito con una nuova organizzazione e con i turni, ma non possiamo essere da soli: se il servizio sanitario ci mette a disposizione gli specialisti, la diagnostica (ecografi e raggi) possiamo davvero fare da filtro per tutti quei cittadini che oggi ricorrono impropriamente al pronto soccorso, dove i colle-

ghi hanno tutte le ragioni di protestare per il carico di lavoro insostenibile».

**GUARDIE MEDICHE SUL PIEDE DI GUERRA**

L'altro fronte aperto è poi quello della continuità assistenziale, ossia dei medici che assicurano il funzionamento delle guardie mediche nei fine settimana e la sera. Che sono sul piede di guerra e domani scenderanno in piazza De Ferrari a protestare con un sit in alle 13. A meno che non arrivino clamorose svolte da un incontro convocato per oggi in Regione dal direttore generale della sanità Francesco Quaglia. Le motivazioni della protesta sono contenute in un volantino diffuso dalla Fimmg: «Siamo trattati da tempo da medici di serie C», lamenta Marco Polese, segretario regionale della continuità assistenziale, «non c'è programmazione, i territori da coprire sono sempre più vasti perché le Asl cercano di risparmiare». La goccia che fa traboccare il vaso è stata la sospensione unilaterale di Asl3 di un contratto integrativo che dava 5 euro l'ora oltre al contratto nazionale. «Sembra poco ma incide per il 20% del netto mensile», dice Polese, «e ci è stata data comunicazione dalla sera alla mattina». A sostenere le rivendicazioni dei medici della Guardia medica è stato il vicepresidente della commissione sanità regionale, Gianni Pastorino: «Mancano sempre le risorse e i medici ma per darli alle cooperative e ai privati per rimpolpare gli organici come fatto in Asl4 si trovano sempre, sino a 1200 euro per un singolo turno», attacca Pastorino.

**GSAT, DESTINO INCERTO**

Collegata alla questione della Continuità assistenziale c'è la sopravvivenza delle squadre Gsat, che in altre regioni si chiamano Usca e sono state create in pandemia per le visite domiciliari e i tamponi ai positivi Covid. Squadre formate da infermieri e medici delle guardie. Ora, le risorse nazionali per questo servizio sono state tolte. La Regione vuole comunque mantenerle e ha chiesto alle Asl di organizzarle, ma con un budget ridotto. In soldoni, quello che prima veniva pagato 40 euro l'ora sarà pagato 24 euro. «Si tratta di decisioni del ministero, non possiamo dare di più del contratto nazionale», spiegano dall'assessorato. Ma anche i Gsat rischiano di sparire per mancanza di vocazioni. —